

RES PUBLICA A LIZZANO

CITTADINI CHE RENDONO IL SENSO AUTENTICO
DELLA POLITICA. UN ESEMPIO DALLA PUGLIA

Un comune di 10 mila abitanti che non fa notizia perché troppo vicino a Taranto. Eppure il nome di Lizzano rientra nelle mappe dei Nimby, l'acronimo usato per definire l'opposizione alle opere ritenute necessarie per l'utilità comune. «Non nel mio giardino», traduzione di *Not in my back yard*, sintetizzato in Nimby, lascia intendere chi non è disposto a sacrificarsi per il benessere collettivo e resta indifferente se il disturbo si sposta altrove. Questo modo di rappresentare la realtà non racconta il volto più autentico di un Paese dove le persone si ritrovano assieme animate dalla cura per i beni comuni senza smettere la ricerca di un modo più giusto di stare al mondo.

«Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia», come scrivevano i ragazzi di Barbiana. Così, mentre la cronaca quotidiana parla di «politica» ri-proponendo gesta incomprensibili di

Un manifesto creativo
dell'associazione per la legalità
«Attiva Lizzano».

vari leader, che scompaiono di fatto davanti al potere della finanza, si rischia di non accorgersi che il legame sociale passa attraverso quei cittadi-

ni che, pur di fronte a uno Stato che tace, fanno valere le ragioni del bene comune. Si tratta dell'*actio popularis* prevista nel diritto romano e al cuore della Costituzione, secondo autorevoli studiosi come Salvatore Settis.

A Lizzano, davanti a una discarica di rifiuti speciali inquinante, un gruppo di cittadini hanno vinto timori e antiche deferenze cominciando con un volantinaggio, ancora nel 2010. «Non me la sono sentita di lasciarli da soli», come ci ha detto una cattolica e poi tanti altri. Un medico ha iniziato un monitoraggio sulle patologie che colpiscono gli abitanti soprattutto in alcune zone del paese e ha coinvolto centri studi di livello internazionale, mentre l'associazione si metteva in rete con realtà lontane e vicine. Manifestazioni con migliaia di persone hanno attirato atti intimidatori.

Esposti e ricorsi hanno raggiunto ogni autorità, ricevendo talvolta decisioni contraddittorie, finché a febbraio 2014 è arrivato, su ordine della magistratura, il sequestro dell'impianto che ha raccolto negli anni gli scarti di diverse aziende della Penisola.

Sarà anche per merito di questa ennesima «azione popolare», dell'associazione per la legalità «Attiva Lizzano» che si riuscirà a introdurre il reato contro l'ambiente nel codice penale, un'istanza finora rimossa mentre dilagavano le ecomafie. Ma non solo queste, come dimostra l'esempio di Lizzano. ■

